

Ricordando i primi anni della Bottega del Mondo

L'idea della Bottega del Terzo Mondo (come si chiamava allora) è stato un sogno di gioventù ...

Al tempo della mia formazione teologica a Lucerna ho avuto l'opportunità di conoscere il "Caritas-Laden". L'idea del commercio equo e solidale e l'apprezzamento dei manufatti delle popolazioni meno abbienti di oltre oceano erano già a quel tempo conosciuti e abbastanza divulgati nella Svizzera Tedesca. Arrivato a Poschiavo nel 1980 nell'ambito dell'insegnamento catechistico e con grande spirito missionario ho discusso l'idea con gli allievi di quel tempo. Con loro abbiamo organizzato mercatini occasionali sulla piazza di Poschiavo e nelle contrade. In questa esperienza accolta calorosamente da parte della popolazione vallerana ho conosciuto i coniugi Carla e Franco Liver-Dorizzi, i quali si erano già interessati approfonditamente in merito al commercio equo e solidale. Mi ricordo che questi cari amici avevano già allacciato preziosi contatti con il Ticino (Missionari di Betlemme e la famiglia Luca Buzzi di Bellinzona). Insieme a loro e i giovani dell'allora Gruppo dell'Amicizia nel 1981 abbiamo aperto – con idealismo e semplicità – il negozietto in Via di Puntunai. I prodotti erano pochi, ma molto richiesti: Il caffè Ujamaa, il caffè del Nicaragua, il miele del Messico e i pullover di lana di alpaca delle Ande. Il negozio era aperto unicamente il sabato pomeriggio.

Già dall'inizio questa iniziativa è stata sostenuta finanziariamente e moralmente dalla felice collaborazione ecumenica che univa le parrocchie cattolica e riformata di Poschiavo.

La bottega ha avuto la provvidenziale fortuna di poter usufruire già fin dall'inizio dell'impegno di numerosi volontari, che a turno, curavano l'apertura e la vendita. Ricordo tutti i nomi di queste persone preziose ma mi limito a citare una delle più assidue che fu la compianta Anna Cantoni, in carrozzella, la quale per vari anni aveva assunto il compito di venditrice e cassiera.

Ricordo inoltre che dopo l'alluvione il negozietto è stato rimesso a nuovo e con l'indispensabile impegno fedele e professionale di Mariangela Costini e Federica Murbach la Bottega del Mondo ha conosciuto un'evoluzione unica nel campo dei prodotti offerti sempre con l'impegno di numerosi volontari. Negli anni a seguire il comitato ha costituito questo gruppo spontaneo in una cooperativa con statuti, relazioni amministrative e finanziarie, assemblee, serate informative, ampliando di conseguenza l'offerta dei prodotti nella sede attuale in Via da Mez.

I prodotti provenivano in prevalenza, come già accennato, dalla Caritas, dalla Heks, dell'OS3 e dalla famiglia Buzzi di Bellinzona.

Queste organizzazioni curavano progetti di sviluppo in Africa e Sudamerica. I manufatti venduti in Svizzera diventavano così una testimonianza diretta di quelle popolazioni, per cui chi acquistava questi prodotti sosteneva e apprezzava quelle culture, pagando un prezzo equo. A quei tempi avevamo pure tentato importazioni dalla Colombia, dall'Africa e dal Bangladesh, creando quindi una collaborazione diretta e un sostegno fattivo di piccoli progetti in quei paesi.

Questo era lo scopo del negozio, così che la vendita non era finalizzata ad un guadagno diretto ma all'informazione e ai contatti con popolazioni di oltre oceano.

Oggi le botteghe del Mondo sono molto diffuse in Svizzera e anche in Italia. La qualità dei prodotti è nettamente più specializzata e variegata. Anche tutta l'organizzazione commerciale ha raggiunto un livello professionale pari alle note catene di vendita.

Ai quei tempi il commercio equo e solidale era molto idealizzato, ma nello stesso tempo anche rudimentale. Tante volte ricevevamo prodotti non sempre vendibili e completi. C'era però il contatto con i progetti in quei paesi e con le persone responsabili, per cui la soddisfazione di poter collaborare direttamente con questi progetti era grande e motivante.

Ricordo tutto ciò con cordiale gratitudine verso coloro che hanno creduto e credono nell'ideale che il commercio deve diventare equo per tutti, con il tocco di solidarietà che caratterizza le persone che lo scelgono.

Franco Crameri-Droux